

Il Messaggero

Cronache



Sabato 13 Settembre 2025
www.ilmessaggero.it

15

L'INCIDENTE

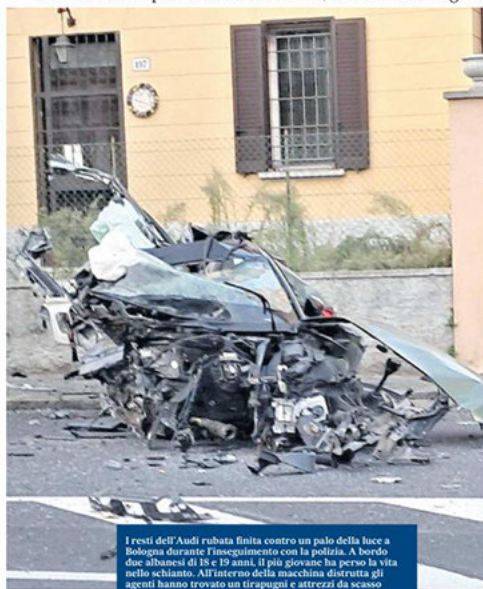
BOLGNA L'alba di ieri a Bologna si è tinta di tragedia in via Murri quando un'auto rubata, lanciata a tutta velocità per sfuggire alla polizia, si è schiantata contro un palo della luce. Un ragazzo di appena 18 anni è stato sbalzato fuori ed è morto sul colpo. Si chiamava Valerio Malsuti, era originario dell'Albania, giunto in Italia alcuni anni fa come minorenne non accompagnato. Ferito il fienone che guidava il veicolo, risultato rubato. La corsa, iniziata poco dopo le cinque del mattino, si è conclusa brutalmente all'incrocio con via dei Lamponi. Lo schianto ha lasciato il posto a un groviglio di lamiere e a un silenzio surreale, quello di una strada residenziale scovata dall'accaduto. L'insediamento - stando a una prima ricostruzione - è cominciato qualche minuto prima in via Tolmino: lì una pattuglia del commissariato Santa Viola aveva intercettato l'Audi sulla quale viaggiavano i due giovani. Dopo avere tentato l'alt, è perso in un primo momento che chi era alla guida intendesse rispettare l'ordine. Qualche istante di esitazione e poi, quando gli agenti si sono avvicinati al finestrino, l'auto è schizzata via. A premere l'acceleratore un fienone ospite di una comunità del bolognese. La fuga è diventata una corsa disperata.

LA DINAMICA

L'auto ha sbarrato sul viale del capoluogo emiliano per poi imboccare via Murri a velocità incredibile fino a quando il guidatore ha perso il controllo all'altezza di via dei Lamponi centrando con violenza un palo. Il mezzo frantumato si è schiantato anche contro alcune auto parcheggiate. Malsuti, seduto sul lato passeggero, non indossava la cintura: il suo corpo è stato sbalzato fuori dall'abitacolo e per lui non c'è stato nulla da fare. Il conducente, invece, è rimasto incastrato tra i rottami ed è stato estratto vivo prima del trasporto in ospedale: non avrebbe in pericolo di vita. Risulta, dai primi accertamenti, che il giovane al volante non aveva la patente. Il quartiere è rimasto scosso dal rumore dell'impatto e dalle sirene che hanno seguito il silenzioso mattino. In molti, affacciandosi alle finestre, hanno assistito alle prime manovre dei soccorsi. A trovarvi era il corpo del ragazzo coperto da un telo. Il giovane sopravvissuto ri-

Il furto d'auto e la corsa Poi lo schianto mortale per sfuggire alla polizia

► Bologna, due albanesi a bordo dell'Audi rubata e finita contro un palo: non si erano fermati all'alt. A perdere la vita un 18enne, ferito l'amico alla guida: «Non aveva la patente»



I resti dell'Audi rubata finita contro un palo della luce a Bologna durante l'insediamento con la polizia. A bordo due albanesi di 18 e 19 anni. Il più giovane ha perso la vita nello schianto. All'interno della macchina distrutta gli agenti hanno trovato un tirapugni e attrezzi da scasso

schia ora l'accusa di omicidio stradale. Le indagini puntano a chiarire ogni dettaglio dell'incidente, anche attraverso le registrazioni delle videocamere di sorveglianza della

zona, già acquisite dagli investigatori. Dentro l'Audi, completamente distrutta, gli agenti hanno trovato oggetti che lasciano pensare al contesto di un furto: un martello

frangivetro, un tirapugni, un bracciale d'oro e persino il mazzo di chiavi di un appartamento. La giovane vittima non era ignota alle

ze di polizia. L'anno scorso era stata

denunciata per il furto di un monopattino. Più di recente aveva deciso di lasciare la comunità per minori che lo ospitava. A febbraio scorso, al raggiungimento della maggiore età, aveva inviato una pec alle autorità per comunicare l'intenzione di abbandonare la struttura e vivere in autonomia. Il suo amico e coautore al volante, invece, risulta incensurato e ancora residente in una comunità per giovani stranieri della zona. Il suo passato è ora al vaglio della questura per capire quale sia stato il filo che ha unito i due ragazzi in quella tragica notte. In particolare la polizia è al lavoro per chiarire cosa stesse facendo i due ragazzi prima di salire sull'Audi. L'ipotesi è che l'auto fosse stata rubata poco prima e che gli agenti trovati a bordo potessero servire per commettere altri reati.

LE REAZIONI

«Quello che non possiamo accettare», spiega Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coi-

**LO SCONTRO RIPRESO
DALLE TELECAMERE
DI VIDEOSORVEGLIANZA
NELLA MACCHINA
TROVATI TIRAPUGNI
E ATTREZZI DA SCASSO**

Milano

**L'insegna crollata:
dieci indagati
tra i responsabili
delle manutenzioni**

Ci sono dieci indagati per il crollo dell'insegna sulla torre Madrid di CityLife, a Milano, avvenuto lo scorso 30

LE REAZIONI

«Quello che non possiamo accettare», spiega Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coi-sp - è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'ordine come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro gli agenti significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è un crimine». Resta il dramma di una vita spezzata a soli 18 anni con il riflesso di un disagio sociale che fatica a trovare risposte.

LaVerità

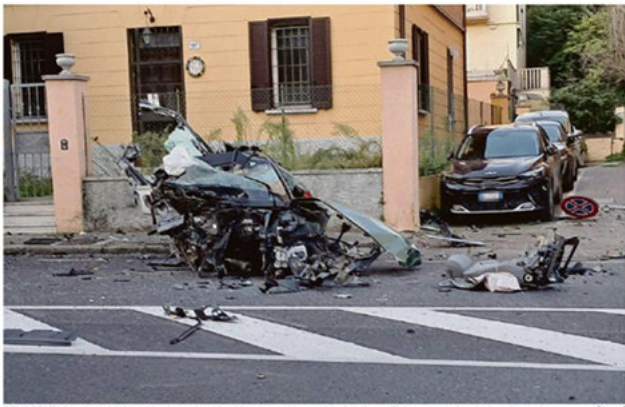
► LOTTA ALL'INVASIONE

Un altro Ramy fugge dalla polizia e muore

Due ragazzi alla guida di un'Audi rubata perdono il controllo scappando dalle volanti a Bologna: schianto fatale con un lampione. Un testimone: «Sarà andato a 150 all'ora, le pattuglie erano lontane». Ma Lepore attacca: «Aspettiamo che ci dicano com'è andata»

di FABIO AMENDOLARA

■ L'ennesimo incidente per evitare un controllo della polizia ha lasciato privo di vita sull'asfalto **Valerio Makuti**, 18 anni, albanese con precedenti per furto e resistenza, sbalzato fuori dall'abitacolo probabilmente perché non indossava la cintura di sicurezza e dilaniato tra le lamiere dell'Audi A3 Sportback 2.0 turbo diesel da 150 cavalli e velocità massima da 230 chilometri orari, rubata, che guidava un suo connazionale diciannovenne, **Kaloschi Orgito**, finito in ospedale con codice di media gravità e non in pericolo di vita. L'auto, usata dai due per quasi tre giorni consecutivi, immatricolata in provincia di Alessandria nel 2016, era ferma al semaforo di via Tolmino, ma



DEVASTATA I rottami dell'Audi A3 rubata che si è schiantata contro un palo della luce a Bologna con a bordo due albanesi

[Ansa]

Il passeggero è stato sbalzato fuori dall'auto e ha perso la vita

già sospetta. La denuncia di furto, risulta alla Verità, era stata presentata al Nucleo di polizia economico-finanziaria della Guardia di finanza di Bologna e inserita nella banca dati delle Forze dell'ordine il 9 settembre. La pattuglia si avvicina, l'equipaggio è pronto a chiedere i documenti, ma allo scattare del verde l'Audi parte in accelerazione e scatta come un proiettile. Nasce l'inseguimento: la volante, un'Alfa Romeo Romeo Tonalè, dietro, sirena spiegata, lampeggiante acceso, non regge il passo. È l'alba. Nel video diffuso dalla polizia si vedono i fari dell'Audi squarciare il buio delle 5 in via Murri, quartiere Santo Stefano, zona residenziale di Bologna. Arriva a velocità elevatissima all'incrocio con via dei Lamponi, la traiettoria è leggermente disallineata rispetto ai marciapiedi. Il conducente tenta di correggere, ma la vettura perde aderenza. Poi l'impatto. «Un

boato» l'hanno definito i testimoni. Contro un palo dell'illuminazione pubblica che ha diviso a metà l'Audi, sollevando la coda e squarciando la fino all'altezza dei sedili posteriori, con pezzi della carrozzeria volati a diversi metri. Stando alla stampa locale sarebbero rimaste danneggiate anche altre autovetture in sosta. Molti secondi dopo si vede arrivare la Volante. Orgito è incensurato, ma per lui sono scattati l'arresto per omicidio stradale (eseguito dagli agenti del Commissariato Santa Viola) e una denuncia per ricettazione e resistenza a pubblico ufficiale. Stando ai primi accertamenti guidava con una patente albanese che non è risultata convertita in Italia. Tra i rottami sono stati trovati un tirapugni, un martelletto frangivetro, un mazzo di chiavi di un appartamento e attrezzi da scasso. L'intera scena, alle 5.30, si è trasformata in un cantiere di soc-

corsi. Arrivano altre pattuglie della polizia. La Polizia locale che chiude l'incrocio, i Vigili del fuoco, gli operatori del 118. L'odore di gasolio e di plastica bruciata impregna l'aria. Il quartiere si sveglia di colpo. Dalla Questura, poche ore dopo, chiariscono la dinamica: «Si precisa che la volante non è mai entrata in

contatto con l'auto e che gli agenti non hanno neppure visto l'impatto perché avevano perso il mezzo». I poliziotti hanno prestato soccorso ai due giovani. La proprietaria dell'auto, arrivata sul posto, è sotto choc: «Non posso pensare che sulla mia auto è morto un ragazzo». Il racconto dei commercianti di

via Murri ricompongono i minuti precedenti. «Stavo aprendo l'edicola quando ho visto arrivare un'auto a tutta velocità dal centro», ha raccontato uno dei testimoni: «Sembrava una scheggia impazzita. Era in mezzo alla strada, poi si è buttata sulla destra ed è finita contro il palo. Non ha nemmeno frenato. Dietro, poco dopo, ho visto arrivare la macchina della polizia». Un farmacista della zona conferma di aver consegnato le registrazioni delle telecamere: «Verso le 7, quando sono arrivato, era ancora tutto così. L'auto spezzata a metà. Le autorità mi hanno chiesto le immagini

ca, forse di più, non saprei essere preciso». Il video diffuso dalla polizia conferma l'accaduto. Ma il sindaco di Bologna **Matteo Lepore** se ne esce con un «aspettiamo che ci dicano la Polizia di Stato e gli inquirenti di cosa si trattava esattamente». Poi ha aggiunto: «È evidente che la polizia sta lavorando. Li voglio ringraziare per gli interventi che si stanno facendo sempre più frequenti. I due erano regolari sul territorio italiano. Makuti era arrivato come minore straniero non accompagnato e fino al compimento della maggiore età è risultato domiciliato in una comunità bolognese, lasciata nel febbraio scorso, quando ha fissato la sua residenza in un appartamento preso in affitto. Orgito, invece, nonostante i 19 anni suonati, è an-

Il pirata, un cittadino albanese, è finito in manette per omicidio stradale

cora ospite di un centro d'accoglienza. Dopo i rilievi, i resti dell'Audi catalogati dalla polizia Scientifica e sequestrati dalla Procura, sono stati caricati su un carro attrezzi e portati in un deposito giudiziario. Il corpo di Makuti, invece, all'obitorio, in attesa che la Procura disponga l'autopsia. Orgito, dopo le cure, è stato sottoposto agli accertamenti alcolemici e tossicologici. Sono ancora in corso le verifiche tecniche sulla velocità del veicolo al momento dell'impatto e sul corretto funzionamento dei sistemi di sicurezza dell'auto. Le immagini delle telecamere di sorveglianza acqui-

COINVOLTE 15 PERSONE

Maxi rissa al bar tra Rom a Foggia: denunciato un uomo con un'ascia

■ Una rissa alla quale hanno partecipato 15 persone, alcune delle quali armate con asce, è scoppiata giovedì sera in un bar a Foggia. Una donna si è rivolta agli agenti della polizia locale, chiedendo di intervenire perché in un locale vicino era in corso un violento litigio. Quando sono arrivati, il

gio. Quando sono arrivati, il

E, ha ricordato Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp, «non fermarsi all'alt non è un diritto, è un crimine».



Segreteria Nazionale

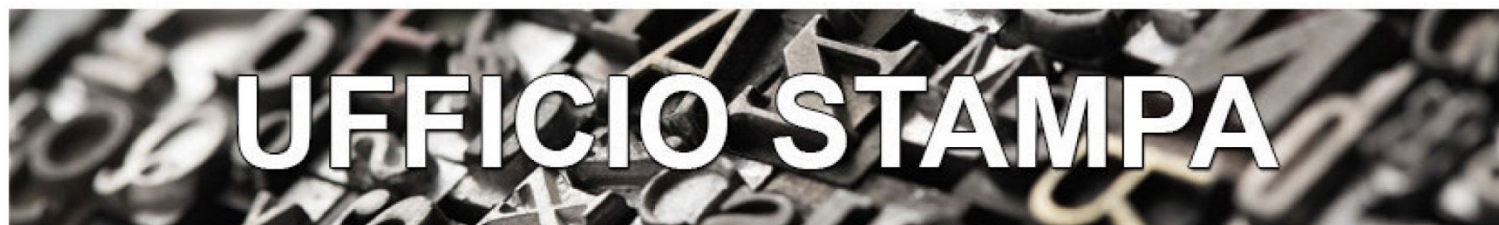
Via Cavour, 58 – 00184 Roma

Tel. +39 06 48903773 - 48903734

Fax: +39 06 62276535

coisp@coisp.it – www.coisp.it

COISP · COORDINAMENTO PER L'INDIPENDENZA SINDACALE DELLE FORZE DI POLIZIA



Bologna: Coisp, non fermarsi all'alt non è diritto ma crimine

Roma, 12 AGO 2025 - "Fare il nostro mestiere significa anche affrontare tragedie come quella accaduta questa notte a Bologna, ma chi non si ferma all'alt della Polizia e decide di scappare a tutta velocità, oltre a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri, non lo fa mai senza un motivo. Può essere un ladro, un trafficante, persino un terrorista ed è per questo che i poliziotti hanno il dovere, e non la facoltà, di inseguire chi si sottrae ai controlli, naturalmente con tutte le cautele del caso". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp.

"Quello che non possiamo accettare è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'Ordine - continua - come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro le Forze dell'Ordine significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è e resta un crimine".

Agenzie

ANSA

BOLOGNA, COISP 'NON FERMARSI ALL'ALT NON È DIRITTO MA CRIMINE'

'BASTA PUNTARE SEMPRE IL DITO CONTRO LE FORZE DELL'ORDINE'

(ANSA) - ROMA, 12 SET - "Fare il nostro mestiere significa anche affrontare tragedie come quella accaduta questa notte a Bologna, ma chi non si ferma all'alt della Polizia e decide di scappare a tutta velocità, oltre a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri, non lo fa mai senza un motivo. Può

essere un ladro, un trafficante, persino un terrorista ed è per questo che i poliziotti hanno il dovere, e non la facoltà, di inseguire chi si sottrae ai controlli, naturalmente con tutte le cautele del caso".

Lo dichiara Domenico Pianese, segretario del sindacato di polizia Coisp.

"Quello che non possiamo accettare - spiega Pianese - è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'ordine - continua - come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro le forze dell'ordine significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è e resta un crimine". (ANSA).



BOLOGNA: COISP, 'NON FERMARSI ALL'ALT NON E' DIRITTO MA CRIMINE' =

Roma, 12 set. (**Adnkronos**) - "Fare il nostro mestiere significa anche affrontare tragedie come quella accaduta questa notte a Bologna, ma chi non si ferma all'alt della Polizia e decide di scappare a tutta velocità, oltre a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri, non lo fa mai senza un motivo. Può essere un ladro, un trafficante, persino un terrorista ed è per questo che i poliziotti hanno il dovere, e non la facoltà, di inseguire chi si sottrae ai controlli, naturalmente con tutte le cautele del caso". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp.

"Quello che non possiamo accettare è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'Ordine - continua - come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro le Forze dell'Ordine significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è e resta un crimine". (Sib/Adnkronos)



Bologna: Coisp, non fermarsi all'alt non è diritto ma crimine

Roma, 12 set. (**LaPresse**) - "Fare il nostro mestiere significa anche affrontare tragedie come quella accaduta questa notte a Bologna, ma chi non si ferma all'alt della Polizia e decide di scappare a tutta velocità, oltre a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri, non lo fa mai senza un motivo. Può essere un ladro, un trafficante, persino un terrorista ed è per questo che i poliziotti hanno il dovere, e non la facoltà, di inseguire chi si sottrae ai controlli, naturalmente con tutte le cautele del caso". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp. "Quello che non possiamo accettare è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'Ordine - continua - come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro le Forze dell'Ordine significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è e resta un crimine", conclude.

BOLOGNA, COISP: NON FERMARSI ALL'ALT NON È DIRITTO MA CRIMINE

(9Colonne) Roma, 12 set - "Fare il nostro mestiere significa anche affrontare tragedie come quella accaduta questa notte a Bologna, ma chi non si ferma all'alt della Polizia e decide di scappare a tutta velocità, oltre a mettere a rischio la propria vita e quella degli altri, non lo fa mai senza un motivo. Può essere un ladro, un trafficante, persino un terrorista ed è per questo che i poliziotti hanno il dovere, e non la facoltà, di inseguire chi si sottrae ai controlli, naturalmente con tutte le cautele del caso". Lo dichiara in una nota Domenico Pianese, segretario del Sindacato di Polizia Coisp. "Quello che non possiamo accettare è che a ogni tragedia di questo tipo si metta subito in discussione la legittimità dell'operato delle Forze dell'Ordine - continua - come se gli agenti non stessero facendo altro che il proprio lavoro, ovvero garantire la sicurezza dei cittadini. Sputare sentenze senza neppure approfondire il caso e puntare il dito sempre e comunque contro le Forze dell'Ordine significa alimentare un'idea pericolosa e falsa: che non fermarsi all'alt sia un diritto. Non lo è affatto: è e resta un crimine", conclude. (fre)